

Nel Potentino le cessazioni sono state 143 a fronte di 73 nuove iscrizioni. De Mare: più colpite le aziende individuali

Chiude i battenti un ristorante su due

Nel corso del 2015 più del 50% delle attività ha cessato di svolgere il servizio. Allarme di Confcommercio

POTENZA - Più del 50% delle attività di ristorazione in provincia di Potenza nel corso del 2015 ha cessato di svolgere il servizio. Lo riferisce Confcommercio Imprese Italia Potenza riferendo i dati del rapporto della "Nati-mortalità dei Pubblici esercizi" nel settore della ristorazione, redatto a cura della Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), la cui nota informativa sin dall'avvio fotografa un quadro ben poco esaltante: "Negativo il saldo tra le imprese iscritte e cessate per l'anno 2015. A livello nazionale il settore ha perso 3 imprese ogni 100 attive con una sostanziale omogeneità a livello territoriale". Nel Potentino le cessazioni sono state 143 a fronte di 73 nuove iscrizioni. Per Fausto De Mare, presidente Confcommercio Potenza "Continua il periodo no, anche nei Pubblici Esercizi della nostra provincia, saldo negativo tra aperture e chiusure. Il peggio del peggio è rappresentato dal dato delle ditte individuali, le più colpite. L'intero comparto all'inizio dell'anno in corso conta alcune centinaia di addetti in meno rispetto al gennaio 2015 ed il trend è in peggioramento. Nel segmento specifico bar l'analisi della natalità

e della mortalità indica che nel 2015 la percentuale scende al 30-35% e che comunque il bar costituisce un punto di forza della rete dei pubblici esercizi a testimonianza dell'elevato grado di accessibilità di questo servizio sul territorio. La forma giuridica evidenzia che il tessuto imprenditoriale più vivace (e più fragile) continua ad essere quello della ditta individuale. Il 54% delle imprese ha forma giuridica di ditta individuale con una variabilità regionale assai sostenuta. Il 34% delle imprese opera come società di persone, mentre la quota delle società di capitale è del 11,2%. Effettuare un confronto intertemporale basato sullo stock delle imprese attive ed i flussi delle "iscrizioni" e delle "cancellazioni" può portare ad interpretazioni dell'andamento anagrafico non rappresentativo della reale dinamica imprenditoriale dei settori per effetto di un'ulteriore variabile di flusso che va sotto il nome di "variazioni". Nel corso di un anno si possono verificare, infatti, alcune "variazioni" che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione di una medesima impresa, mentre possono modificare la con-

sistenza delle imprese con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica. Nonostante questa criticità, la rilevazione della dinamica delle iscrizioni e cessazioni continua ad essere un importante indicatore della vitalità imprenditoriale di un settore di attività economica anche a prescindere, dunque, dagli effetti sulla consistenza delle imprese. Provando a spiegarlo con un esempio potremmo dire che avere 10 imprese iscritte e 10 cessate produce lo stesso risultato in termini di stock ma assume un significato profondamente differente in termini di vivacità o fragilità del tessuto imprenditoriale. Per queste ragioni Fipe-Confcommercio continua ad utilizzare la nati-mortalità delle imprese come indicatore dello "stato di salute" del settore. E in provincia di Potenza, a differenza di quella di Matera con solo 13 imprese in meno, lo stato di salute non è certo buono nonostante gli sforzi dei ristoratori ad elevare la qualità dei menù e a tenere i prezzi contenuti offrendo persino pasti fissi per lavoratori-impiegati-studenti a 10 euro.





L'interno di un ristorante